



L'abito di piume

Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

L'abito di piume

Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

L'abito di piume Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

Un romanzo sulla guarigione dai mali dell'animo nel ritorno alla "leggerezza" della vita normale, con la riscoperta di affetti, amicizia, semplicità e tranquillità.

L'abito di piume Details

Date : Published 2007 by Feltrinelli (first published January 20th 2003)

ISBN : 9788807819384

Author : Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

Format : Paperback 132 pages

Genre : Cultural, Japan, Fiction, Asian Literature, Japanese Literature



[Download L'abito di piume ...pdf](#)



[Read Online L'abito di piume ...pdf](#)

Download and Read Free Online L'abito di piume Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

From Reader Review L'abito di piume for online ebook

Rosaria says

Da premettere che è il primo libro in assoluto che leggo di questa autrice: trovato quasi per caso, non mi sono chiesta se valesse la pena leggerlo. Ero curiosa e l'ho fatto. E devo dire che non mi ha delusa.

In verità è l'autrice stessa la prima e più severa critica di sé quando nel "Postscriptum" a fine libro afferma di non credere che sia un romanzo strepitoso, definendo il contenuto "non un granché". Con queste due affermazioni quindi le tre stelline se le è date praticamente da sola. È infatti difficile contraddirla: leggendo pare subito chiaro di non trovarsi dinnanzi a un capolavoro letterario né a un libro che ci cambierà la vita. Senza infamia e senza lode quindi? Non ne sono sicura.

Sarà che l'ho letto in un periodo della mia vita in cui mi sento molto vicina al senso di smarrimento di sé provato dalla protagonista all'inizio del libro, ma io credo davvero che sia un romanzo che valga la pena leggere come credo che siano da leggere tutte le favole: ci insegnano quanto imperfetti e fallaci possano essere gli eroi, quanto frustrati e persi nel loro dolore, quanto accecati dalla sofferenza e dalla delusione. Eppure alla fine ce la fanno (sempre): loro, umani, semplici e non soli. Mai soli. In mezzo agli altri, in mezzo alla natura.

Ecco, forse è questo quello che davvero mi è piaciuto di più: la natura, vera protagonista, lenisce e guarisce le ferite più profonde. Perché niente è più potente di lei, se solo decidiamo di affidarci completamente.

Yukino says

DELICATO

È il primo libro che leggo della Yoshimoto.

Delicato come una piuma.

Toccante a tal punto da sentire anche io le sensazioni di Hotaru, che torna nel paesino natale vicino ad un fiume dopo una delusione d'amore. Lui sposato, ma che stava con lei, tanto da prendere un appartamento a Tokyo dove vivere insieme, la lascia. Ritorna da sua moglie.

E per Hotaru questo è un brutto colpo. Fino ad ora ha vissuto per lui e in funzione di lui, e ora non le rimane nulla. Solo l'appartamento, pieno di ricordi.

Capisce che lei non ha una sua vita, non ha nessun interesse, nessun sogno...e proprio grazie ai sogni, ai ricordi, ad un incontro fortuito, alla nonna e alla sua quasi sorella riesce a ritornare se stessa...e a scoprire un mistero che la sua mente aveva celato...

È una favola (come scrive l'autrice) ed è proprio vero...una favola come protagonista un fiume che trasporta i suoi abitanti e anche Hotaru in mondo magico...capace di farla avvicinare alle persone, a riprovare sentimenti che ormai aveva sotterratto, a farle riscoprire le piccole cose che rendono la vita serena e piena di gioia.

Mi è davvero piaciuto...anche se la Yoshimoto non va fino in fondo nel descrivere i sentimenti...li lascia lì in sospeso...ti apre la porta...e poi...sei tu che entri e piano piano ti senti vicino a tutti i personaggi..

Magico davvero.

Non vedo l'ora di leggere ancora qualcosa di suo.

Adorabile..

Ho dato 4 stelle..perchè sento che può fare di più..

YourDarlinClementine says

ho provato un'emozione unica a rileggere - a distanza di un anno esatto - il libro che mi ha permesso di scoprire Banana Yoshimoto. Come spesso accade una seconda rilettura ha cambiato le cose, le ha trasformate in un candore che - inizialmente - non ho saputo cogliere a pieno. Ho amato questo libro perchè - come scritto sulla copertina - "è un romanzo struggente e salvifico che riesce a trasmettere un forte senso di speranza nel futuro" e per questo motivo ho avvertito l'impulso di gettarmi nelle morbide atmosfere aranciate e orientalescanti che solo la Yoshimoto sa porre in evidenza così bene:

["Fuori soffiava un vento forte e impetuoso, dentro all'appartamento però si stava bene. La stufa infatti emanava un calore ideale. Dai vetri leggermente appannati si vedevano i rami di un albero secco disegnare nell'aria delle fantasie elaborate. Il gusto dolce e quello amaro del tè si sposavano alla perfezione con quell'atmosfera. Io ero seduta sul divano e Rumi coricata su un enorme cuscino appoggiato sul pavimento. Sulle ginocchia aveva un plaid di maglia davvero bello. Erano mesi che non passavo dei momenti così rilassanti in compagnia di qualcuno."]

E' una semplicità lancinante, che va dritta al cuore. Per tutta la durata del libro mi sono sentita sempre presente, come se quel fiume magico l'avessi visto anch'io, come se avessi gioito dell'intimità di sere d'inverno trascorse a dormire da una sorella 'mancata', come se io stessa avessi sofferto per l'abbandono di una porzione di passato. Amo sapere di avere questo libro - e molti altri della Yoshimoto - nel mio scaffale, sempre disponibile nel caso avvertissi la pura e semplice volontà di sentire più 'un'amica' che 'una scrittrice' accanto, per sottolineare tratti di narrazione a matita e sentirli ancora e sempre miei.

Dolceluna says

La sensazione che questo libro mi ha lasciato dopo averlo letto è qualcosa di, di...inspiegabile. Anche cercandolo non riuscirei a trovare un aggettivo adatto che possa esprimere i sentimenti e le emozioni che questo romanzo, il mio primo Yoshimoto, mi ha lasciato. Qualcosa di mai provato, ma di positivo. L'abito di piume è una favola triste e malinconica che tocca temi come la morte, l'amicizia e soprattutto la rinascita interiore dopo un momento di crisi: lo stesso titolo è una metafora del percorso compiuto dalla protagonista verso il superamento del dolore e il raggiungimento della pace e della serenità attraverso la lenta e graduale costruzione di nuovi rapporti e la riscoperta di quelli del passato, il dialogo e il confronto con le persone care e la cognizione delle sofferenze altrui.

Sì, la rinascita interiore è proprio il tema attorno il quale ruota tutto il romanzo: la stessa Yoshimoto nei ringraziamenti sostiene "...Mi farebbe piacere se qualcuno che sta passando un brutto momento la leggesse e riuscisse ad alleviare le proprie sofferenze".

Lo stile è semplice e incisivo, la narrazione piana e leggera, la lettura piuttosto scorrevole.

Non un libro eccezionale ma mi è piaciuto.

Kati says

Als die junge Hotaru nach einer achtjährigen Affäre, von ihrem verheirateten Geliebten verlassen wird, steht die schöne Japanerin vor dem Nichts. Alleingelassen bleibt sie im gemeinsamen Appartement in Tokio zurück und fällt in ein tiefes Loch. Sie verliert von heute auf morgen jeglichen Sinn im Leben, denn ihr komplettes Denken und Handeln war auf ihren Liebhaber ausgerichtet.

Erst als Hotaru in ihr Heimatdorf am Fluss zurückkehrt und dort eine spärliche Unterkunft in der Nähe ihrer Großmutter bezieht, werden ihre Lebensgeister allmählich wieder geweckt. Der Fluss scheint eine heilende Wirkung auf Hotaru auszuüben und auch die Bewohner des Dorfes haben eine einzigartige Beziehung zum Übernatürlichen. So trifft Hotaru eines Tages in einer kleinen Suppenküche auf Mitsuru, dem sie bereits als kleines Kind in einem Traum begegnet ist und mit dem sie fortan viel Zeit verbringt. Auch ihre Großmutter und ihre Freundin Rumi wecken alte Erinnerungen in der jungen Frau und helfen ihr, wieder zu sich selbst zu finden.

Märchengleich erzählt die Autorin Banana Yoshimoto, Hotarus Geschichte und lässt den Leser in eine magische Welt voller Gefühl und zauberhaftem, japanischem Flair eintauchen. Sie lässt gekonnt kleine, übernatürliche Elemente in ihre Geschichte einfließen, ohne damit zu übertreiben und erschafft liebenswerte und interessante Charaktere. Vor allem Hotaru und ihr Gefühlsdilemma wurden authentisch und lebensnah beschrieben.

Durch die symbolreiche Sprache und den einzigartigen japanischen Schreibstil, kann man als Leser, der Hektik der heutigen Zeit ein wenig entfliehen und eine kleine Reise nach Japan unternehmen. Neben japanischen Autoren wie Haruki Murakami und Hiromi Kawakami, ist Banana Yoshimoto meine persönliche Neuentdeckung in diesem Lesejahr und ich freue mich bereits auf weitere Bücher der Autorin.

Giangian says

Pensai che la gentilezza disinteressata delle persone, le loro parole spassionate, fossero come un abito di piume. Avvolta da quel tepore, finalmente libera dal peso che mi aveva oppresso fino a quel momento, la mia anima stava fluttuando nell'aria con grande gioia

La protagonista, Hotaru, torna nel paese in cui è nata per riprendersi da una profonda delusione amorosa. E qui, ritrovando pian piano consapevolezza del proprio passato e del legame profondo con la terra d'origine, ritrova la forza di ricominciare nuovamente a vivere e di sorridere.

Rileggere Banana Yoshimoto dopo tanti anni è stato come ritrovare una vecchia amica. L'uso di un linguaggio semplice, di elementi a metà tra il sogno ed il soprannaturale, il legame con la terra e gli elementi naturali: i tratti tipici dei romanzi della Yoshimoto ci sono tutti.

Ladra di conchiglie says

L'abito di piume inizia con leggerezza narrandoci del fiume che, diramandosi come fili di ragnatela, collega tutto il paesino di montagna dove la protagonista è nata e sarà presente per tutto il libro sullo sfondo della storia raccontata da Banana Yoshimoto.

Purtroppo questa leggerezza sarà rovinata da un ben più pesante rimarcare una storia durata 8 anni tra Hotaru ed un uomo sposato che, nel voler restare con la moglie malata, la lascerà senza darle modo di replicare.

Pesantezza che ci seguirà per gran parte del racconto, fin quando l'attenzione di Hotaru non verrà distolta dal suo ex compagno per ricadere su un altro ragazzo, con cui la sua vita sarebbe stata intrecciata durante l'infanzia, nel momento in cui deciderà di lasciare Tokyo per tornare a casa, dalla nonna e dal padre, pur intestardendosi di voler vivere nel retrobottega del caffè che la nonna tiene in piedi da sempre, tra orchidee e scatoloni vari.

Sicuramente il potenziale poteva esserci, ma in questo caso è la stessa autrice a rassicurare il lettore sul fatto sia lei stessa poco convinta del risultato finale, perciò non mi sentirò in colpa nel darle appena tre stelline, sebbene arriverei a due non fosse io abbia adorato tantissimo altri suoi libri.

tomatosauce says

3.5/5

My friend told me to read this and I'm impressed!!

This book has the healing power--It's all about sharing pain and getting better.

Alessia says

Avevo bisogno di ovatta, pura e semplice ovatta per il mio animo che non ne voleva sapere di agganciarsi alla realtà.... Ed ovatta ho trovato! Tra queste pagine la Yoshimoto mi ha confortata e rinfrancata, lasciandomi con quel giusto languorino che mi permetterà di proseguire la lettura di altri suoi scritti...

Elisa says

Secondo lei a legare gli esseri umani non erano le parole, bensì tutto un insieme di sensazioni. E aveva capito che noi, in effetti, non facciamo altro che scambiarcene una sensazione con l'altra.

Ho letto "Kitchen", "Moonlight shadow" e "Chie-chan e io" di Banana Yoshimoto. "L'abito di piume" è una versione shakerata di tutti e tre. C'è la cucina come cura dell'altro, c'è il personaggio femminile un po' atipico ma complementare della protagonista (Chie-chan e Rumi), c'è la morte presente sottoforma di una miriade di volti accalcati sulla riva di un fiume o nelle spire spumose di un sogno.

D'altronde, la stessa autrice nella postfazione dice che il suo racconto non è granché dal punto di vista dei contenuti (appreziamo l'autocritica).

La trama è molto semplice come spesso accade nei libri della Yoshimoto. Hotaru, ventisettenne di un paesino vicino a Tokyo, è reduce da una storia con un uomo sposato naufragata nel nulla. Con una valigia piena dei cocci della sua vita, torna a casa in attesa di riprendersi dal periodo di depressione. Li rimira e rigira in continuazione, quei cocci, anche a costo di ferirsi le mani con il loro bordo tagliente. Lavora nel

ristorante della nonna, rivede le persone del suo passato, sonda il suo dolore e impara a sopportarne il peso giorno dopo giorno. Il suo ritmo vitale, scombussolato dal fragore cittadino di Tokyo con il traffico e la televisione perennemente accesa, si accorda con il gorgoglio del fiume che attraversa il suo paesino d'origine. Nella calma delle montagne e del continuo scorrere del fiume e dei torrenti, Hotaru viene risucchiata da una piccola avventura che la strappa alla sua sofferenza d'amore.

Al centro del racconto sta il tema del ritorno, declinato in diverse sfumature. E' il più semplice ritorno fisico dalla città alla campagna, ma parallelamente è anche ritorno a una vita più raccolta e consapevole, un riavvicinamento alla propria interiorità. Dal caos cittadino alla calma del paese, in cui basta il paesaggio a farti sentire una strana armonia. E' il temporaneo ritorno dei morti al mondo dei vivi, dal quale la vita emerge abbellita e lucidata per bene. E' il ritorno dei personaggi dalla stasi mortale alla valorizzazione della vita. Tutti loro *ritornano*, e il paesino è un ambiente ideale per la revisione momentanea.

Dopo aver letto tre libri dell'autrice, si individuano presto le costanti: la cura dell'altro che germoglia nei piccoli atti quotidiani, il pollice verde dei personaggi che si sentono in equilibrio con loro stessi, l'unione tra i personaggi raggiunta attraverso il sogno. A parte questo, ci sono altri aspetti che rimandano alle opere precedenti che credo derivino dalla cultura giapponese piuttosto che dall'autrice. Tra questi, il fiume come luogo di incontro tra la vita e la morte: lungo i suoi argini si possono vedere gli spiriti dei morti che si avviano verso il paradiso.

Ammetto di avere sollevato il sopracciglio perplessa in diversi punti del racconto. A volte diventa scontato e non si sa più se si sta leggendo un romanzo o guardando un film del ciclo "Fantastica avventura" di Italia 1. Alcuni personaggi non mi hanno convinta affatto, per non parlare dell'intreccio.

Tuttavia, a me la prosa di Banana rilassa. Se normalmente di fronte a storie del genere sento l'impulso di scagliare il libro lontano, quando Banana racconta mi sento cullata in un alone tiepido. Mi dà l'idea di una donna che parla sottovoce con un tono molto dolce ma mai melenso. E' una scrittrice che comunica sensazioni attraverso l'accostamento di parole semplicissime, tanto che la citazione che ho riportato all'inizio potrebbe essere il suo manifesto personale. Mi piace il modo semplice di scrivere, le azioni quotidiane che porta in scena, dando loro una luce particolare. I personaggi si prendono cura l'uno dell'altro come dei giardinieri curano il loro meraviglioso giardino, e lo fanno preparandosi dei ramen in modo particolarmente meticoloso o esprimendo il semplice piacere di essersi incontrati. In sostanza, ho amato in questo libro ciò che ho amato in Kitchen.

Nel complesso, credo che possa servire allo scopo a cui la Yoshimoto l'ha destinato: *Mi farebbe piacere che qualcuno che sta affrontando un brutto momento lo leggesse e riuscisse ad alleviare le proprie sofferenze, senza pensare di trovarci dei messaggi particolari*. Sì, credo che sia possibile. In fondo i personaggi di questo romanzo non sono altro che declinazioni del ragazzo fantasma col corpo d'albero, e il lettore ferito che vi trova rifugio è un'edizione più realistica della piccola Rumi che per sfuggire alla solitudine pulisce le tombe nel cimitero di paese.

La contessa rampante says

"Pensai che la gentilezza disinteressata delle persone, le loro parole spassionate, fossero come un abito di piume. Avvolta da quel tepore, finalmente libera dal peso che mi aveva oppresso fino a quel momento, la mia anima stava fluttuando nell'aria con grande gioia".

Ho acquistato questo romanzo proprio l'anno scorso, perché non avevo mai letto nulla della Yoshimoto ed ero incuriosita da questa scrittrice di cui tutti parlavano. Così, mi sono lasciata catturare dalla bellezza del

titolo e l'ho lasciato sugli scaffali della mia libreria per un po', fino a quando non ho avvertito che fosse arrivato il momento di leggerlo.

Volete sapere cosa mi ha lasciato questa lettura? Il nulla.

La Yoshimoto racconta la delusione d'amore di Hotaru e il suo tentativo di riprendere in mano la propria vita lasciando Tokyo e ritornando al piccolo paesino in cui è nata e cresciuta. Tutta la narrazione è avvolta da uno pseudo mistero fatto di sogni assurdi ed incontri fortuiti con creature mistiche, che è meglio non provi a descrivere.

Banana Yoshimoto afferma che "L'abito pieno di piume" sia una favola da raccontare a chi sta soffrendo per alleviargli le sofferenze. Io, invece, ritengo che di certo non lo consiglierai a nessuno e se proprio volete leggerlo prendete questo libro per quel che è: un lettura-passatempo senza alcuna pretesa.

Chiara says

Forse, il mio preferito tra i libri della Yoshimoto.

Luana says

Vi è mai capitato di avere un'amica in preda ad uno stato d'animo particolarmente suscettibile a causa di un'atroce delusione amorosa? Se sì, avrete sicuramente provato il desiderio di trovare un qualsiasi metodo, una qualsiasi baggianata, un balsamo con il quale stemperare il dolore delle sue ferite. 'L'abito di piume' – una copertina elegante e sole 132 pagine di narrazione – è il racconto salvifico che Banana Yoshimoto ha scritto pensando proprio a coloro che soffrono in preda alle bizzarrie del dio più temuto e onorato, Eros.

Vuoto.

Vuoto.

Vuoto.

Ho finito 'L'abito di piume' ieri notte. E ancora non so cosa dirne, se dirne, come parlarne. Ha attraversato il cielo della mia carriera da divoratrice di libri troppo in fretta, impedendomi di vedere bene le sfumature e di cogliere i sensi della traiettoria. La spiritualità, il senso di immersione nella natura, la funzione salvifica del ritorno in paese dopo la delusione in città; sono tutti ottimi ingredienti per una ricetta gustosa, ma che la Yoshimoto ha tirato fuori dal forno troppo in fretta. Così il non-cotto lascia in bocca la sensazione di intuire, ma non di assaporare davvero la pietanza. A commentare il libro dicendone poco bene è l'autrice stessa, i presupposti non sono dei migliori. Non lo consiglio, ma nemmeno lo sconsiglio, magari è un buon racconto per palati diverso dal mio, io preferisco mangiare altro.

John says

Just read this lovely book in one sitting. It's been years since I've read as much as this October and it feels fantastic.

Psicologorroico says

L'abito di piume mi ha appassionato sin dalla prima pagina.

Hotaru è stata insieme a un uomo per 8 anni, finché lui non ha deciso di lasciarla per tornare stabilmente con la moglie. Decide quindi di tornare al paesino di montagna dov'è nata, dove ancora vivono la nonna e il papà (quando non è in giro per l'America).

Da sola potevo tranquillamente scappare a piangere all'improvviso senza il bisogno di correre in bagno e fare finta di vomitare.

Hotaru infatti si trasferisce nel retro del caffè della nonna, per quanto potrebbe abitare nella casa dell'infanzia.

La sua storia è raccontata con passaggi davvero efficaci, che illustrano il modo in cui la protagonista vive la rottura.

Pensavo in continuazione le stesse cose tanto da temere di essermi bruciata il cervello

~

Vivevo nell'attesa che si facesse vivo.

~

Non ero altro che un passatempo.

~

Non piangevo molto e le lacrime mi si erano depositate dentro.

Ma la mazzata si ha con questa frase:

Per quanto andasse bene la nostra relazione, nella sua vita io non ero nient'altro che un fantasma che compariva di quando in quando.

Per fortuna ci sono anche dei messaggi positivi, sia che si tratti di consigli provenienti da altri, sia riflessioni della stessa Hotaru.

Se mai ti capiterà di perdere la testa per qualcuno, ricordati di non dedicargli mai tutto il tuo tempo. Sei una ragazza molto seria e purtroppo hai la tendenza a buttarti a capofitto nelle cose.

~

Pensai che la gentilezza disinteressata delle persone, le loro parole spassionate, fossero come un abito di piume. Avvolta in quel tepore, finalmente libera dal peso che mi aveva oppresso fino a quel momento, la mia anima stava fluttuando nell'aria con grande gioia.

Passeggiando in riva al fiume e lavorando al caffè della nonna, Hotaru ripercorre la sua vita, popolata da personaggi bizzarri: il padre, psicologo e interessato a tutto ciò che è mistico; la madre ormai morta; una delle fidanzate del padre, veggente; la figlia Rumi, amica di Hotaru che vuole aprire un asilo. Qualche considerazione sotto spoiler sul finale:
(view spoiler)

Concludendo, *Un ambito di piume* è un romanzo delicato e struggente. Un'ottima lettura :)
